

## Inaugurazione dell'anno giudiziario

### PROLUSIONE DEL MODERATORE

L'inaugurazione dell'anno giudiziario del Tribunale ecclesiastico regionale piceno è occasione, per una riflessione pacata e costruttiva sulla famiglia in Italia, considerata nel suo sorgere. Il momento della costituzione del matrimonio è infatti la prima pietra miliare sul quale poi reggerà la vita della famiglia stessa.

#### 1. Interpretazione dei dati sulla famiglia

Due sono le tendenze nell'interpretazione dei dati sulla famiglia italiana. La prima dichiara che sostanzialmente, rispetto al resto dei paesi europei, la famiglia italiana "regge". E' la tesi di Pierpaolo Donati che, nel "settimo rapporto sulla famiglia in Italia", dichiara testualmente: "*La società italiana, paragonata agli altri paesi europei, è ancora tra quelle che non hanno modificato le regole fondamentali dell'alleanza coniugale e del patto intergenerazionale*".<sup>1</sup> (p. 35)

Un elemento a sostegno di questa convinzione è il dato che dice che, nel 1999, solo l'8% di nascite è avvenuto fuori dal matrimonio in Italia, contro il 24% della media europea, con punte del 61% in Islanda, 54% in Svezia, 48% in Norvegia.

Ma tale ottimismo si spegne, quando lo stesso autore è costretto ad ammettere che "*la formazione della famiglia avviene sempre più a "piccoli passi": la coppia si mette insieme, cerca il migliore adattamento possibile e, specie se arriva ad attendere un bambino, è probabile che si orienti al matrimonio. Le scelte sono graduate nel tempo, anziché essere strettamente connesse fra loro. Cosicché si può dire che, in una società dell'incertezza, il matrimonio diventa l'atto che suggella la formazione della famiglia, piuttosto che essere l'atto progettuale che la fonda.*" (p.49)

Se così fosse, saremmo di fronte all'allontanamento totale della concezione cristiana del matrimonio, in quanto il suo sorgere deriverebbe non dal consenso delle parti, ma da una sperimentazione di prassi, che attraverso errori ed aggiustamenti, arriverebbe finalmente alla stabilità. Rimane da chiedersi se vi arriverà e quando gli aggiustamenti si fermeranno.

#### 2. I dati strutturali

I dati sui matrimoni in Italia descrivono una situazione certamente problematica.

Il primo fenomeno problematico è l'invecchiamento della popolazione italiana, con la conseguente diminuzione dei matrimoni.

Nel 1999 le persone oltre i 65 anni rappresentavano il 18% della popolazione a fronte del 14,4% di giovani della fascia di età di 0-14 anni.

L'indice di vecchiaia (rapporto tra la popolazione di oltre 65 anni e popolazione di 0-14 anni) è passato da 90,7 del 1991 a 119,2 del 1997, contro una media europea di 93,0.

Il quoziente di natalità, sempre per il 1999, era del 9,3, contro un quoziente di mortalità del 9,9. Infatti la popolazione italiana, senza integrazione della popolazione immigrata, registra un

<sup>1</sup> - PP. DONATI (a cura di), *Identità e varietà dell'essere famiglia. Il fenomeno della "pluralizzazione"*, Milano, Ed. San Paolo, Milano, 2001

saldo negativo.

Il numero medio dei figli è passato da 2,41 nel 1960 a 1,20 nel 1996.

Il numero dei matrimoni celebrati in Italia nel 1999 sono stati 275.250; contro i 302.230 del 1993.

Tra i matrimoni celebrati, quelli civili sono in costante crescita: dal 17,9% del 1993, al 20% nel 1995, al 20,7% nel 1997, al 23% del 1999.

Le separazioni sono ugualmente in crescita: 60.281 nel 1997; 62.737 nel 1999.

Le famiglie con monogenitore maschio nel 1998 erano l'1,7% di tutte le famiglie; quelle con monogenitore femmina il 9,1%.

Le cosiddette famiglie ricostituite (coniugate e non coniugate, libere unioni di celibi e di nubili) che erano ufficialmente 670 mila nel 1993-94 sono diventate 703 mila nel 1998, di cui la metà con figli, costituendo il 4,8% delle famiglie italiane.

### **3. Nella nostra Regione**

La popolazione complessiva delle Marche è aumentata dal 1981 al 1999 di poche decine di migliaia: era di un milione 412 mila nel 1981; è diventata un milione 460 mila nel 1999. L'indice di vecchiaia era nel 1991 di 122,9, è diventato 165,5 nel 1999.

Il quoziente di natalità nel 1999 era dell'8,3, contro la media nazionale di 9,3 in Italia e di 10,7 in Europa. Il numero medio di figli era nel 1980 di 1,52, è diventato di 1,09 nel 1996.

La percentuale di aborti sui nati vivi nel 1999 è stata nelle Marche del 21,9, contro il 26,6 della media italiana. Il quoziente di abortività (quoziente per 1000 donne di età dai 15 ai 49 anni) era di 8,0, contro la media italiana di 9,8.

I matrimoni celebrati nel 1999 sono stati 6.114; quelli con rito civile il 20%, con un quoziente di nuzialità del 4,2: le separazioni 1.214, con un quoziente di separazionalità di 0,8, contro la media italiana di 1,1.

Le famiglie ricostituite nell'Italia centrale (non si hanno dati per le sole Marche) rappresentavano nel 1998 il 4,9% su 100 coppie della stessa zona, contro una media di 5,9 dell'Italia del nord-ovest, 6,4 dell'Italia nord-est, del 3,1 dell'Italia meridionale e del 2,8 dell'Italia insulare.

Il quadro complessivo che esce da questi dati può essere riassunto in una popolazione anziana sopra la media nazionale, con conseguente basso indice di nuzialità, e uguale basso indice di abortività.

I matrimoni celebrati civilmente sono sotto la media nazionale, con il conseguente indice basso di separazionalità; le famiglie ricostituite rappresentavano il più basso indice rispetto all'Italia del nord e il più alto rispetto a quello dell'Italia meridionale.

### **4. Pastoralmente**

Da un punto di vista pastorale due sono le indicazioni urgenti per la pastorale della famiglia. La prima di ordine educativo, la seconda più propriamente di fede.

L'educazione al matrimonio trova i giovani (anche se anagraficamente più adulti) impreparati ad assumere l'impegno del matrimonio con forza, equilibrio e costanza.

Al lungo fidanzamento, alla maggiore età al momento delle nozze, alla maggiore cultura, non corrisponde una maggiore "maturità" capace di reggere le relazioni matrimoniali.

Il dato alto del fallimento dei matrimoni nei primissimi tempi di convivenza, è un indice grave di incapacità ad "adattarsi" alla vita coniugale, pure scelta e voluta.

Le fragilità sono troppo alte per costituire un "nuovo e stabile" rapporto di coppia.

Questo dato si riverbera in tutta la complessa materia dell'educazione dei giovani. Non si tratta solo di educazione alle nozze, ma di "educazione" nell'accezione vasta del termine.

Ci rendiamo conto di andare incontro al vasto problema dell'educazione dei giovani, ma le sconfitte dei fallimenti del matrimonio ci riportano proprio al tema centrale dell'educazione. Azione diventata molto problematica per l'attività pastorale della Chiesa, immersa

nell'indifferenza, se non nell'ostilità di molti altri agenti che interferiscono sull'educazione dei giovani.

La seconda indicazione è più strettamente di fede. Solo una fede matura oggi è in grado di garantire la scelta del matrimonio cristiano.

Il sempre più alto numero di matrimoni civili, di convivenze e di libere unioni, dice che la scelta religiosa, al momento della celebrazione delle nozze, è sempre meno influente.

La preoccupazione, in un clima generale di questo genere, si sposta verso gli stessi matrimoni, celebrati con rito religioso.

Si comprende allora l'appello accorato del Sommo Pontefice del 28 gennaio scorso in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario della Rota Romana.

Sottolineava con forza la concezione cristiana del matrimonio che concepisce il patto coniugale, come unico e indissolubile.

*"Non ci si può arrendere - proseguiva il Papa - alla mentalità divorzistica: lo impedisce la fiducia nei doni naturali e soprannaturali di Dio all'uomo. L'attività pastorale deve sostenere e promuovere l'indissolubilità. Gli aspetti dottrinali vanno trasmessi, chiariti e difesi, ma ancor più importanti sono le azioni coerenti. Quando una coppia attraversa delle difficoltà, la comprensione dei Pastori e degli altri fedeli deve essere unita alla chiarezza e alla fermezza nel ricordare che l'amore coniugale è la via per risolvere positivamente la crisi. Proprio perché Dio li ha uniti mediante un legame indissolubile, marito e moglie, impiegando tutte le loro risorse umane con buona volontà, ma soprattutto fidandosi della grazia divina, possono e devono risucire rinnovati e fortificati dai momenti di smarrimento".*

Accogliamo con profondo coinvolgimento l'appello del Papa, teso a salvaguardare la sostanza del matrimonio cristiano: fa parte del patrimonio dottrinale della Chiesa, indicatoci dalla parola di Dio, dai Padri della Chiesa e rimasto invariato nel tempo.

Comprendiamo e accogliamo, di conseguenza, l'invito del Sommo Pontefice perché l'attività giudiziaria della Chiesa, tesa ad esaminare le eventuali nullità dei matrimoni, sia ispirata all'indissolubilità del matrimonio: infatti *"ogni sentenza giusta di validità o nullità del matrimonio è un apporto alla cultura dell'indissolubilità sia nella Chiesa che nel mondo. Si tratta di un contributo assai rilevante e necessario: infatti esso si situa su un piano immediatamente pratico, dando certezza non solo alle singole persone coinvolte, ma anche a tutti i matrimoni e alle famiglie".*

Con questi pensieri ed impegni procediamo all'inaugurazione dell'anno giudiziario, ringraziando quanti, con le loro competenze, rendono possibile la "giustizia nella Chiesa", nel settore delicato della materia matrimoniale.

Ringrazio S. E. Mons. Comastri per la sua presenza, Mons. Bellucci e particolarmente Mons. Coccopalmerio che è venuto tra noi ad esporre elementi dottrinali del complesso problema dei rapporti tra le esigenze della giustizia e quelle della pastorale nell'attività giudiziaria.

Fermo, li 20.2.2002

+ Gennaro Franceschetti  
Moderatore